

STORIA ECONOMICA

ANNO XIV (2011) - n. 3



Edizioni Scientifiche Italiane

SOMMARIO

ANNO XIV (2011) - n. 3

ARTICOLI E RICERCHE

- NUNZIATELLA ALESSANDRINI, *Contributo alla storia della famiglia Giraldi, mercanti banchieri fiorentini alla corte di Lisbona nel XVI secolo* p. 377
- FREDIANO BOF, *Attrezzature e tecnologie degli essiccatoi cooperativi bozzoli del Friuli nella fase degli ammassi 'totalitari' (1934-43)* » 409
- LUIGI DE MATTEO, *Modelli di sviluppo e imprese nell'Ottocento meridionale. Il caso del lanificio Sava di Santa Caterina a Formello in Napoli e il tema storiografico della crisi del Mezzogiorno nell'unificazione* » 449

NOTE E INTERVENTI

- NICOLA OSTUNI, *Le insidie del quantitativo. La serie storica del commercio estero italiano* » 487

STORIOGRAFIA

- BENEDETTA MARIA CRIVELLI, *La Carreira da Índia nei secoli dell'età moderna: problemi e riflessioni storiografiche* » 507

ARTICOLI E RICERCHE

CONTRIBUTO ALLA STORIA DELLA FAMIGLIA GIRALDI, MERCANTI BANCHIERI FIORENTINI ALLA CORTE DI LISBONA NEL XVI SECOLO

1. *Premessa*

La presenza a Lisbona dei fratelli Giraldi, Luca e Nicolò, mercanti-banchieri fiorentini, è espressione di quella sorprendente mobilità e intraprendenza che aveva caratterizzato l'attività del mercante fin dal Medioevo, un fenomeno che ha da tempo suscitato l'interesse degli studiosi che ne hanno messo in risalto ora la forza economica ora il prestigio sociale¹. Una recente storiografia ha optato per un approccio che focalizzasse lo studio sulle strategie commerciali inserendole, in particolare, nel contesto politico, sociale e culturale dell'epoca². È questa la direzione che si vuole seguire per inquadrare l'attività della famiglia Giraldi, attorno alla quale, una volta stabilitasi a Lisbona, si muovono personaggi di rilievo sia della comunità italiana residente a Lisbona, sia della corte portoghese. Devo qui segnalare che la storiografia portoghese degli ultimi anni ha sentito la necessità di realizzare studi biografici e percorsi individuali di figure che hanno marcato l'espansione portoghese, dedicando una rinnovata attenzione alla ricostruzione di relazioni clientelari e reti familiari. Spesso l'analisi si è centrata su personaggi e famiglie di estrazione aristocratica o dell'alta borghesia, cercando di estrapolare dai singoli casi un modello valido per un intero ceto³. È mancata, tuttavia, una analoga attenzione

¹ Benché non sia questa la sede per trattare in maniera esauriente degli studi relativi alla figura del mercante, voglio comunque ricordare alcuni studiosi italiani e portoghesi che, con approcci differenti, ne hanno focalizzato di volta in volta la dimensione economica o quella sociale: Federigo Melis, Armando Sapori, Virginia Rau.

² Ricordo, a questo proposito, i contributi, fra altri, di Luisa D'Arienzo, Marcello Berti, Carmen M. Radulet, Marco Spallanzani, Sergio Tognetti, Francesco Guidi Bruscoli.

³ Ad esempio: MAFALDA SOARES DA CUNHA, *Linhagem, Parentesco, Poder. A Casa de Bragança (1384-1483)*, Fundação da Casa de Bragança, Lisboa 1999; LUÍS FILIPE

per gli esponenti delle comunità straniere di Lisbona – fatta eccezione per alcuni saggi di Virginia Rau – che in diversi casi hanno assunto un ruolo di assoluto rilievo nella vita economica e sociale del Portogallo del Cinquecento. Da questo punto di vista, il percorso della famiglia Giraldi può fare luce sulle strategie utilizzate dalle famiglie di ricchi mercanti italiani per affermare il proprio potere e prestigio sociale. D'altra parte, se è difficile, allo stato degli studi, accertare, attraverso l'analisi delle modalità operative dei Giraldi, la presenza o meno di un *modus operandi* applicabile alle case commerciali italiane attive a Lisbona nel secolo XVI, si può ragionevolmente ipotizzare che per raggiungere i livelli più alti delle gerarchie degli affari del tempo, ed è, come vedremo, il caso della famiglia in questione, i mercanti italiani dovettero seguire strade molto simili.

L'attività dei Giraldi, e di Luca in particolare, ha richiamato l'interesse della storiografia. Possiamo affermare che non esiste alcun testo sulla storia dell'espansione portoghese che non faccia riferimento all'attività del mercante fiorentino Luca Giraldi. Negli anni Sessanta del secolo passato, si è anticipato, Rau gli ha dedicato uno studio monografico, *Um grande mercador-banqueiro italiano em Portugal: Lucas Giraldi*⁴, nel quale, sulla scorta di fonti e notizie fino ad allora in gran parte inedite, ha delineato un profilo dell'attività commerciale e del ruolo che Luca seppe ritagliarsi nella società della Lisbona cinquecentesca. E tuttavia, la storia del mercante fiorentino e di suo fratello Niccolò a Lisbona è ben lungi dall'essere conosciuta nella sua completezza.

2. *L'arrivo a Lisbona. L'apprendistato e il sodalizio con il conte mercante Giovanni Francesco Affaitati*

Per comprendere l'importanza dei Giraldi nella società portoghese,

OLIVEIRA, *A Casa dos Coutinhos. Linhagem, espaço e Poder (1360-1452)*, Patrimonia, Cascais 1999; IVONE MARIA CORREIA ALVES, *Gamas e Condes da Vidigueira. Percursos e Genealogias*, Edições Colibri & Instituto de Cultura Ibero-Americana, Lisboa 2001; ALEXANDRA PELÚCIA, *Martim Afonso de Sousa e a sua Linhagem. Trajectórias de uma Elite no Império de D. João III e de D. Sebastião*, Cham, Lisboa 2009.

⁴ VIRGINIA RAU, *Um grande mercador-banqueiro italiano em Portugal: Lucas Giraldi*, «Estudos Italianos em Portugal», 24 (1965). Di tempi più recenti è la voce dedicata al mercante fiorentino nell'Enciclopedia Treccani, STEFANO TABACCHI, *Luca Giraldi*, Dizionario Biografico degli Italiani, 56 (2001), consultabile all'indirizzo <http://www.treccani.it/biografie>.

è necessario spendere alcune parole sul grande impatto che la colonia italiana a Lisbona ebbe a partire dall'apertura del cammino marittimo per l'India. Negli anni immediatamente successivi al ritorno di Vasco da Gama dall'Oriente, la coscienza di aver raggiunto l'irraggiungibile e il miraggio delle enormi ricchezze che da quel momento sarebbero, periodicamente, entrate nel regno di Portogallo generarono una grande euforia e da subito gli italiani che risiedevano nella capitale portoghese già da alcuni anni tentarono, e con successo, di entrare in questo commercio che si profilava estremamente redditizio. Le ricche famiglie fiorentine dei Sernigi e Marchionni e l'altrettanto rinomata e ricca famiglia cremonese degli Affaitati, che ancor prima del viaggio di Vasco da Gama avevano stipulato contratti vantaggiosi con il monarca portoghese nei commerci dello zucchero atlantico, del traffico degli schiavi e delle droghe africane, si inseriscono con facilità nel nuovo commercio indiano immettendo quantità considerevoli di capitali e risorse umane. La struttura interna delle case commerciali create dalle suddette famiglie si avvaleva della partecipazione di famigliari e parenti stretti, come dimostrato dal caso di Benedetto Morelli che occupava incarichi di grande responsabilità nell'azienda dello zio Bartolomeo Marchionni.

Negli anni Venti del Cinquecento, oltre ai membri di queste famiglie, un altro nome cominciava a circolare rapidamente ed era quello del giovane Luca Giraldi, che viveva nel quartiere lisboeta della Sé, nella parte orientale di Lisbona, in casa del conte Giovanni Francesco Affaitati, mercante cremonese ben inserito nel mondo degli affari cittadino, presso il quale Luca svolgeva mansioni di apprendistato. La zona di Lisbona in cui abitava il conte Affaitati era il quartiere in cui risiedevano gli uomini più in vista della città, principalmente mercanti, essendo direttamente collegata alla piazza dove avevano sede il palazzo reale e i magazzini delle spezie. Era, inoltre, vicinissima alla Rua Nova dos Mercadores, zona commerciale e centro della città. In queste stesse zone, attigue al fiume Tago, rispettivamente nel quartiere della Madalena e nel quartiere di S. Julião, avevano proprietà e risiedevano anche i ricchi mercanti fiorentini Bartolomeo Marchionni e suo genero, Francesco Corbinelli⁵.

⁵ Sulla figura di Francesco Corbinelli e la sua attività nel regno di Portogallo si vedano i lavori di VIRGINIA RAU, *Um florentino ao serviço da expansão ultramarina portuguesa, Francisco Corbinelli*, «Memórias do Centro de Estudos da Marinha», IV (1974), e MARCO SPALLANZANI, *Mercanti fiorentini nell'Asia Portoghese*, S.P.E.S., Firenze 1997, pp. 63-79.

In casa del conte Affaitati, Luca Girdali seguiva quella che era la trafila dei giovani mercanti fiorentini «destinati alla carriera degli affari»⁶ prima di assumere incarichi di responsabilità. Benché giovane, è lecito pensare che Luca Girdali, essendo nipote di Luca Capponi, della compagnia Capponi con filiali sparse in Europa, avesse già una certa esperienza nel commercio. Luca, di fatto, era stato inviato nella capitale portoghese dalla compagnia fiorentina dei Gualterotti di Bruges che, dopo l'apertura della via marittima del capo di Buona Speranza, si era immessa nel commercio delle spezie. Che lavorasse per i Gualterotti di Firenze lo conferma una lettera inviata dalla Signoria di Firenze il 29 ottobre 1512 a Francesco Guicciardini, oratore alla corte di Madrid, in cui gli si chiedeva di intervenire per una nave dei Gualterotti salpata dalla Puglia nel maggio dello stesso anno carica di «salnitri e zolfi, i quali e' mandavano in Inghilterra, venduti a quella Maestà»⁷, che era stata bloccata a Cadice. Si conosce il nome della nave, S. Jacopo, il nome del capitano, Francesco della Cantera, e il nome di colui che si occupava del carico, Luca Girdali. Questa notizia, come vedremo in seguito, può aiutare a delimitare la data di arrivo a Lisbona dei fratelli Girdali, Luca e Niccoló.

È necessario aprire qui una breve parentesi sui membri della famiglia Girdali rimasti a Firenze al fine di meglio comprendere lo svolgersi del percorso lisboeta di Luca. Oltre a Niccoló, Luca aveva altri due fratelli minori, Giovanni e Bernardino. Di quest'ultimo si sa che morì ancora piccolo, nel 1517, per una caduta. Di Giovanni, invece, si conoscono il suo matrimonio con Argentina di Jacopo di Piero Guicciardini e la sua discendenza: tre dei suoi otto figli (Costanza, Vincenzo e Caterina) contribuirono a consolidare il capitale di casa Girdali. Le due figlie si unirono in matrimonio rispettivamente con Giovan Battista di Tommaso Cavalcanti e Gio di Arcangelo Cavalcanti, creando così uno stretto legame, come vedremo, con la società dello zio Luca a Lisbona. Vincenzo, nato il 6 novembre 1544 e sposato con Luisa Capponi, manterrà uno stretto legame con il cugino Francesco, figlio di Luca⁸.

Le prime notizie che abbiamo della presenza a Lisbona di Luca Girdali, le incontriamo nella biografia che Girolamo da Empoli scrive,

⁶ SERGIO TOGNETTI, *Il Banco Cambini. Affari e mercati di una compagnia mercantile-bancaria nella Firenze del XV secolo*, Olschki Editore, Firenze 1999, p. 168.

⁷ *Opere inedite di Francesco Guicciardini illustrate da Giuseppe Canestrini, La Legazione di Spagna*, presso M. Cellini e comp., Firenze 1864, p. 134.

⁸ ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE (d'ora innanzi ASF), *Raccolta Sebregondi 2644*.

nel 1544, sulla vita e le imprese del nipote, il mercante fiorentino Giovanni da Empoli⁹. Questi fu inviato a Lisboa il 27 dicembre del 1502 in qualità di agente della compagnia commerciale fiorentina dei Gualterotti e Frescolbaldi situata nelle Fiandre. Da Lisboa, dove godrà dell'ospitalità di Giovanni Francesco Affaitati, anch'egli associato ai Gualterotti di Bruges, Giovanni da Empoli avrebbe dovuto raggiungere Calcutta. In casa del conte Affaitati, secondo il racconto di Girolamo da Empoli, il nipote Giovanni avrebbe incontrato Luca Giraldi. Tuttavia, la evidente discrepanza cronologica ci impone di prendere questa notizia con le dovute cautele. È probabile che l'autore della vita di Giovanni da Empoli, che nel 1544, all'epoca della redazione della biografia del nipote, aveva 89 anni, possa aver confuso avvenimenti accaduti circa 30 prima, scambiando le date dei viaggi del nipote. Se seguiamo le fonti italiane, infatti, la nascita di Luca Giraldi risale al 25 o 27 febbraio del 1493, figlio primogenito di Niccoló di Giovanni Giraldi e di Margherita di Luca di Agostino Capponi¹⁰, ed è quindi assai improbabile, se non da escludere del tutto, che nel 1503 fosse a Lisboa a fare apprendistato. Si può pertanto supporre che l'incontro fra Luca Giraldi e Giovanni da Empoli sia avvenuto circa un decennio più tardi, nel 1515, in occasione del terzo viaggio di Giovanni da Empoli a Lisboa. In questa chiave, si può collocare la data di arrivo dei fratelli fiorentini a Lisboa fra il 1513 – considerato che, come abbiamo visto, nel 1512 Luca era ancora al servizio dei Gualterotti su una loro nave – e il 1515.

Di dieci anni più vecchio di Luca Giraldi, da Empoli strinse con il giovane fiorentino un solido legame di amicizia basato sulla fiducia e sul rispetto. Lo confermano le note lasciate dal da Empoli che il 4 aprile 1515, alla vigilia della sua partenza per l'Oriente dove avrebbe svolto l'incarico di agente per il re D. Manuel a Sumatra, redige un testamento «perché l'uomo non sa della vita né della morte»¹¹. Non essendo riuscito a risolvere tutte le questioni pendenti per mancanza di tempo e considerando che l'incarico avrebbe richiesto un'assenza prolungata, Giovanni da Empoli lascia disposizioni relative al pagamento di debiti e alla liquidazione di crediti. Pur nominando il padre

⁹ Cfr. GIROLAMO DA EMPOLI, *La Vita*, in MARCO SPALLANZANI, *Giovanni da Empoli, mercante navigatore fiorentino*, S.P.E.S., Firenze 1984, p. 102.

¹⁰ ASF, *Carte Dei*, ms. 390, *Documenti E Provanze Albero della nobil famiglia de' Giraldi*, fl. 69, riporta come data di nascita di Luca Giraldi il 25 febbraio mentre in ASF, *Raccolta Sebregondi*, 2644, leggiamo la data del 27 febbraio.

¹¹ SPALLANZANI, *Giovanni da Empoli*, p. 325.

Leonardo come erede di tutti i suoi beni, sceglie come custode dei libri contabili Luca Girdali a cui lascia in deposito anche un'ingente quantità di pietre preziose che aveva portato dall'India e che appartenevano, oltre che a lui stesso, a Piero Strozzi e Giovanni Buonagrazia, mercanti fiorentini che all'epoca si trovavano in Oriente.

Il fatto di lavorare fianco a fianco e addirittura di vivere nella casa del conte Affaitati, stringendo per di più una solida amicizia con i due figli del conte, Agostino e Cosme, fu senza dubbio determinante per la fortuna di Luca Girdali: la fama del ricco mercante cremonese ricadeva sul giovane fiorentino, soprattutto dopo la procura che Affaitati gli aveva passato il 10 ottobre 1527. Da questo momento, Luca interviene direttamente negli affari del conte fino alla morte di quest'ultimo avvenuta il 29 aprile del 1529. Poco prima di morire, il 18 marzo, Affaitati aveva stipulato un contratto con il re portoghese D. João III con il quale si impegnava ad acquistare tutto lo zucchero che sarebbe stato prodotto nell'isola di Madera in quell'anno, eccetto per la quantità destinata all'elemosina e alle case del re, della regina e degli infanti, quantità che si approssimava alle 1.600 arrobe¹². Tale contratto fu stipulato nella città di Funchal da Cappelán de' Cappelani¹³, e procuratore di Affaitati era Luca Girdali. Alla morte di Giovanni Francesco Affaitati, il contratto rimase in vigore in nome degli eredi¹⁴.

La fiducia, elemento fondamentale nelle relazioni commerciali, transitava dal conte Affaitati alle persone di cui egli si circondava, immettendole nel circuito dei grandi commerci. Un altro esempio di quanto fosse stato importante per Luca Girdali essere impiegato nella casa commerciale di una personalità della reputazione del conte Affaitati, il cui buon nome superava il circuito delle relazioni commerciali portoghesi, lo si evince dalla richiesta del fiorentino Carlo Strozzi di avere Luca come procuratore per la continuazione delle trattative

¹² Cfr. *As Gavetas da Torre do Tombo*, a cura di A. da Silva Rego, I-XII, Centro de Estudos Históricos Ultramarinos, Lisboa 1960-1977, part. volume V, pp. 448-457. L'aroba equivale a kg 14,788.

¹³ Nel 1568 Cappelán de' Cappelani produceva ancora zucchero che successivamente forniva alle compagnie degli Affaitati disseminate in Europa. Cfr. JEAN DENUCÉ, *Inventaire des Affaitati banquiers italiens à Anvers de l'année 1568*, de Sikkel, Anvers-Paris 1934, pp. 17-18.

¹⁴ Il 12 marzo 1530 Cappelán de' Cappelani e João Gonsalves, procuratori degli eredi di Giovanni Francesco Affaitati, notificano il ricevimento di 3.568 arrobe di zucchero da parte dell'*almoxarife* della Capitania di Machico nell'isola di Madera, come volevano le regole del contratto. ARQUIVO NACIONAL TORRE DO TOMBO (d'ora innanzi ANTT), *Corpo Cronológico*, parte II, maço 162, doc. 20.

circa la grossa eredità del fratello Piero Strozzi, morto ricchissimo in India. Infatti, onde evitare viaggi in Oriente, Carlo Strozzi aveva accettato il suggerimento di Bernardo Gondi di rivolgersi al conte Affaitati a Lisbona al fine di trovare la maniera migliore per recuperare l'ingente eredità del fratello. La corrispondenza scambiata fra Carlo Strozzi e il conte Affaitati informa su quale fosse il tipo di contratto stipulato fra i due, e dall'ultima lettera inviata da Firenze il 6 gennaio 1528 sappiamo alcuni particolari: i 2/5 della somma recuperata sarebbero andati al conte Affaitati¹⁵. Dopo la scomparsa del conte, Carlo Strozzi richiese i servizi di Luca Giraldi.

3. *Gli esordi nel commercio delle spezie orientali*

Prima di ricostruire gli ulteriori sviluppi dell'attività di Luca Giraldi e di ripercorrere le tappe della sua rapida ascesa sociale che lo avrebbero condotto a godere di prestigio e di credito negli ambienti della corte di Lisbona, è opportuno riferire il sintetico giudizio con cui lo ricordò Francesco Sansovino, figlio illustre dell'illustre Jacopo Sansovino, nelle aggiunte all'apologia di Cristofaro Landini stampata innanzi al commento della Divina Commedia di Dante nell'edizione di Venezia del 1564, a proposito dei fiorentini famosi nella mercatura: «Luca Giraldi fece in Lisbona risplendere al cospetto degli huomini di quel regno il nome fiorentino poiché vivendo signorilmente e alla grande in quelle parti diede gran saggio al mondo della sua molta prudenza»¹⁶.

A partire dalla fine della seconda decade del Cinquecento, si può dire che il percorso commerciale di Luca Giraldi vada di pari passo con la sua integrazione nell'*entourage* della corte portoghese. L'attività e la rete commerciale del mercante fiorentino sono documentate, fra altre fonti, dai libri contabili della casa Affaitati stabilitasi ad Anversa e capeggiata da Giovanni Carlo Affaitati, nipote del conte Gio-

¹⁵ ASF, *Strozzi Saccati*, 484, Debitori, creditori e ricordi di Carlo Strozzi, B, c. 181; la lettera si trova trascritta in SPALLANZANI, *Mercanti fiorentini nell'Asia Portoghese*, pp. 222-224.

¹⁶ ASF, *Carte Dei*, ms. 390, fl. 70. Vorrei qui annotare che il volume *Comento di Christophoro Landino fiorentino sopra la comedia di Danthe Alighieri poeta fiorentino* presente nella Biblioteca Nacional di Lisbona pubblicato a Venezia nel 1491, era di proprietà, nel 1534, di Nicolò Giraldi, fratello minore di Luca. Nel 1536 Nicolò lo donò a Giorgi Rodriguez: «Questo libro é di me Nicholo Gyraldi», così è scritto nella pagina bianca che precede l'inizio del testo.

vanni Francesco. *L'Inventaire*¹⁷ del ramo della famiglia Affaitati ad Anversa presenta fonti estratte dai *Grands Livres* e rende possibile la ricostituzione della rete di affari che la casa commerciale manteneva con i mercanti di Lisbona, disegnando un quadro preciso dei traffici e della mobilità di merci e beni di quel tempo.

L'arrivo ad Anversa, nel 1514, di Giovanni Carlo Affaitati, rappresenta il momento decisivo di tutta la futura intensa cooperazione fra i mercanti italiani residenti a Lisbona e la sede della Casa Affaitati ad Anversa. Giovanni Carlo aveva fatto il suo apprendistato commerciale muovendosi fra le piazze di Cremona, Venezia e Lisbona dove spesso si trasferiva per trattare di affari e dove aveva stretto rapporti di amicizia con i Mendes, famiglia di nuovi cristiani¹⁸ che aveva membri stabiliti ad Anversa già dal 1512. Non sappiamo esattamente quando inizia la collaborazione fra gli Affaitati e i Mendes, ma sappiamo che erano insieme in occasione della stipula del contratto delle spezie, nel 1532, con il re D. João III. Diogo Mendes e Giovanni Carlo Affaitati avevano acquistato dal re del Portogallo una grande quantità di spezie «pour 600.000, 800.000 jusqu'à 12.000.000 de ducats»¹⁹ con la condizione che il re portoghese vendesse la merce esclusivamente a loro impedendo una eventuale concorrenza con altri mercanti anche perché «le Roy aime mieulx à vendre à grosse somme une fois que de le vendre par petites parties»²⁰. Era, tuttavia, contemplato anche il caso in cui il re avesse “distrattamente” venduto piccole quantità di spezie ad altri mercanti. In questo caso, i detentori del monopolio, Mendes e Affaitati, ponevano come condizione inderogabile che fosse proibita l'esportazione di tali merci nelle Fiandre. Era chiaro che i due mercanti volevano assicurarsi il monopolio del commercio delle spezie facendo un contratto che era considerato «le plus convoité du siècle»²¹. Per far fronte alle spese, Mendes e Affaitati si collegarono a un gruppo di altri mercanti che contribuirono con una somma di 10-12.000 ducati ciascuno²². Questo gruppo di mercanti, oltre all'Affaitati e al Mendes, comprendeva i cristiani nuovi Luis Fernandis, Ruy

¹⁷ DENUcé, *Inventaire des Affaitadi*.

¹⁸ La denominazione di nuovi cristiani (*crístãos novos*) era riferita a coloro che discendevano da ebrei convertiti al cristianesimo dopo la conversione forzata del 1497. Cfr. FEDERICA RUSPIO, *La nazione portoghese. Ebrei ponentini e nuovi cristiani a Venezia*, Silvio Zamorani Editore, Torino 2007, pp. 11-22.

¹⁹ DENUcé, *Inventaire des Affaitadi*, p. 21.

²⁰ *Ibidem*.

²¹ *Bulletin des Archives d'Anvers*, VII, p. 215 e sgg.

²² DENUcé, *Inventaire des Affaitadi*, p. 20.

Perus, Diego de Camargo, Steven Perus (Estevão Pires), Fernando d'Esanha, Manoel Serrano, i figli di Gonçalo Fernandes, Rodrigo de Peris, Diego Dies, Luis de Sevilla e Gabriel de Negro²³. Quando, nel 1532, si sparse a Lisbona la notizia che Diogo Mendes era stato arrestato per eresia e per aver favorito il trasferimento di nuovi cristiani e dei loro beni in Levante, nelle terre del Sultano nemico della fede cattolica²⁴, il re D. João III, per evitare danni alle sue attività commerciali visto che la notizia dell'arresto investiva proprio i mercanti che gli assicuravano, con i loro finanziamenti e fornendo le merci, i commerci con l'Oriente²⁵, intervenne presso Carlo V affinché questi si occupasse della liberazione di Diogo Mendes. Sia la regina D. Caterina che il re D. João III, in due lettere rispettivamente del 26 e del 29 agosto 1532, chiedono a Carlo V di intercedere in favore di Diogo Mendes in quanto fratello di Francisco Mendes, mercante residente in Portogallo con «grosa fazenda»²⁶. Tuttavia, anche dopo l'uscita di Diogo Mendes dalla prigione, nel settembre del 1532, i Mendes rimasero momentaneamente compromessi, come si evince da una lettera del re al conte de Castanheira, *vedor da fazenda* reale, scritta il 13 febbraio 1533²⁷, in cui il monarca suggerisce al suo ufficiale di essere cauto nell'invio di mercanzie a nome dei Mendes e gli raccomanda di mandare a chiamare Francisco Mendes informandolo che, per la sicurezza della mercanzia, avrebbe dovuto evitare di inviarne in grande quantità, come era solito fare, al fratello Diogo Mendes²⁸. La situazione era, quindi, estremamente delicata e Giovanni Carlo Affaitati, per mantenere attivo il contratto delle spezie, si associa a Luca Giraldi – la cui collaborazione commerciale con casa Affaitati, come

²³ Ivi, p. 21.

²⁴ Sull'arresto e sulle accuse mosse a Diogo Mendes, cfr. ARON DI LEONE LEONI, *The Hebrew Portuguese Nation in Antwerp and London at the time of Charles V and Henry VIII*, KTAV, Published in cooperation with The American Sephardi Federation with Sephardic House, New Jersey 2005, pp. 18-25.

²⁵ Cfr. ANTÓNIO AUGUSTO MARQUES DE ALMEIDA, *Capitais e Capitalistas no Comércio da Especiaria. O eixo Lisboa-Antuérpia (1501-1549). Aproximação a um Estudo de Geofinança*, Cosmos, Lisboa 1993, p. 46.

²⁶ Cfr. AUDE VIAUD, *Lettres des Souverains Portugais à Charles Quint et à l'Impératrice (1528-1532)*, Centre Culturel Calouste Gulbenkian, Lisbonne-Paris 1994, pp. 192-193.

²⁷ JEREMIAH DENIS MATTHIAS FORD, *Letters of John III King of Portugal*, Harvard University Press, Cambridge 1931, p. 96, nota 57.

²⁸ Su questo argomento si veda SUSANA BASTOS MATEUS, *Poder e Negócio na Lisboa de Quinhentos: o caso de Francisco Mendes Benveniste*, «Cadernos de Estudos Sefarditas», 12 (2013) (in corso di stampa).

abbiamo visto, era basata da tempo su forti legami di fiducia e amicizia – e ad un gruppo di cristiani nuovi ben conosciuti ad Anversa ma residenti a Lisbona formato da Francisco Mendes, fratello di Diogo Mendes, Antonio Martines e suo figlio Diego, Nuno Henriques e suo fratello Henrique Nunes, Alonço de Torris, Diego de Torres, Giorgio Vixordia (Bixordia), Thomas Serrano²⁹.

Non è quindi una coincidenza che vengano accordati a Luca Giraldi proprio in questo periodo, il 6 agosto 1533, gli stessi privilegi che il re portoghese D. Manuel aveva concesso, il 30 agosto del 1509, ai mercanti tedeschi offrendo loro, fra altre regalie, la libertà di poter comprare e vendere qualsiasi tipo di merce, incluse le spezie³⁰. Per la loro importanza questi privilegi erano richiestissimi dai mercanti stranieri che avevano un'attività in Portogallo.

Così, a partire dal 1533, Luca Giraldi entra nel commercio delle spezie sotto i migliori auspici visto che, come riferiva D. João III il 19 settembre del 1533 a D. António de Ataíde, conte di Castanheira, il momento era favorevole considerando che da Alessandria non arrivava più il pepe³¹.

Intanto è opportuno accennare a un fatto importante avvenuto in seno alla comunità italiana a Lisbona, che peraltro attesta del radicamento e dell'autorevolezza della stessa comunità, un'iniziativa che vide,

²⁹ JAN-ALBERT GORIS, *Étude sur les colonies marchandes méridionales à Anvers de 1488 à 1567*, Librairie Universitaire, Louvain 1925, p. 200. Nel 1545 fu investigata la fuga da Lisboa verso Anversa di alcuni cristiani nuovi fra cui i fratelli Nuno Henriques e Henrique Nunes. Cfr. FLORBELA VIEGA FRADE, *As relações económicas e sociais das comunidades sefarditas portuguesas. O Trato e a Família 1532-1632*, tesi di dottorato, Universidade de Lisboa – Faculdade de Letras, 2006, p. 175.

³⁰ ANTT, *Chancelaria D. Manuel I*, liv. 36, fol. 41. Il testo è stato pubblicato da JEAN DENUCÉ, *Privilèges commerciaux accordés par les rois de Portugal aux Flamands et aux Allemands (XV^e et XVI^e siècles). Document*, «Archivo Historico Portuguez», 7 (1909), pp. 384-386. I privilegi concessi ai mercanti tedeschi nel 1509 avevano una durata di 15 anni ma furono rinnovati solo nel 1527 dal re D. João III. Cfr. ANTT, *Chancelaria D. João III*, Liv. 2, fol. 100. Il testo è stato pubblicato da MARIA VALENTINA COTTA DO AMARAL, *Privilégios de mercadores estrangeiros no reinado de D. João III*, Instituto de Alta Cultura, Centro de Estudos Históricos, Lisboa 1965, pp. 67-68. Sulla presenza dei mercanti tedeschi a Lisbona nelle prime decadi del Cinquecento e le loro relazioni con gli italiani si vedano HERMANN KELLENBENZ, *The Portuguese Discoveries and the Italian and German Initiatives in the Indian Trade in the first two Decades on the 16th Century*, in *Congresso internacional 'Bartolomeu Dias e a sua época'*. Actas, 3, Universidade do Porto, Porto 1989; JÜRGEN POHLE, *Deutschland und die überseeische Expansion Portugals im 15. und 16. Jahrhundert*, Lit Verlag, Münster 2000, pp. 97-188.

³¹ Cfr. *Letters of John III King of Portugal*, pp. 142-143.

ancora una volta, un'attiva partecipazione di Luca Giraldi. Nel 1518 i mercanti italiani a Lisbona decisero di erigere una chiesa degli Italiani che fosse direttamente dipendente da San Giovanni in Laterano, «immediatamente sojeita ao Romano Pontífice» e quindi fuori dalla giurisdizione della patriarcale di Lisbona. Non abbiamo molte notizie sulla chiesa e sulla vita della confraternita nei primi anni della loro fondazione a causa delle devastazioni e delle calamità che, a partire dal saccheggio del 1580, ne hanno disperso la documentazione archivistica³², ma è certo che il contributo di Luca Giraldi all'attività della confraternita, come meglio si dirà in seguito, si rivelò fondamentale.

Una volta uscito da casa Affaitati, Luca Giraldi non lascia il quartiere della Sé³³ dove aveva vissuto da giovane. Anzi, vi acquista un grandioso palazzo contiguo a quello di Lourenço de Sousa della famiglia dei Sousa *aposentadores mores*, precisamente «no Largo do Correio mor as quaes tem um letreiro que diz Giraldez de Florença»³⁴. Un manoscritto della Biblioteca Nazionale di Lisbona riporta una lista, scritta in latino, che fu presentata nel 1566 al cardinale D. Henrique affinché questi scegliesse fra 20 palazzi quello più appropriato per servire come edificio per il seminario arcivescovile. Fra questi palazzi, tutti appartenenti a personaggi di spicco della società portoghese³⁵, viene menzionato il «Palatium in quo habitavit Lucas Giraldi»³⁶, confermandone l'imponenza e il lusso e fornendo indirettamente una ulteriore prova dell'agiatezza e dello sfarzo in cui si svolgeva a Lisbona la vita del mercante fiorentino. Peraltro, col tempo Luca Giraldi aveva acquistato altre case nella zona dove era stata co-

³² Nonostante i privilegi concessi dai papi Leone X e Clemente VII, la vita della chiesa di Nostra Signora di Loreto di Lisbona fu percorsa da ripetuti incidenti con la Mitra Patriarcale di Lisbona. Il saccheggio del 24 agosto del 1580, l'incendio del 1651 e il terremoto del 1755, oltre a spogliare il tempio di alcune preziosità che conteneva, fra cui alcuni dipinti di Tiziano, ne danneggiarono in maniera sostanziale l'archivio. Cfr. ARQUIVO NOSSA SENHORA DO LORETO (d'ora innanzi ANSL), Caixa I, doc. 15. Per la storia della chiesa dalla sua fondazione fino al 1651, cfr. NUNZIATELLA ALESSANDRINI, *A alma italiana no coração de Lisboa: a Igreja de Nossa Senhora do Loreto*, «Estudos Italianos em Portugal», Nova Série, 2 (2007), pp. 163-184.

³³ ANSL, Caixa IX, doc. 1b: «na freguesia da See nas cazas em que pouza o dito Lucas Giraldes».

³⁴ ANTT, *Genealogias Manuscritas*, 21-E-4, fl. 268.

³⁵ Fra i palazzi presenti nella lista ricordiamo il palazzo in cui aveva abitato Nuno da Cunha, viceré in India, e il palazzo in cui aveva abitato il re João II.

³⁶ BIBLIOTECA NACIONAL DE LISBOA (d'ora innanzi BNL), ms. Cod. 139, fls. 59r-v, *Memória e documentos para a História Ecclesiastica portugueza e sobretudo para a de Lisboa*.

struita la chiesa degli Italiani, nella parte della città di Lisbona che si stava lentamente ampliando verso occidente, vicino alle Porte di Santa Catarina «da banda de dentro [...] que vay da ditta porta para a Trindade ao longuo dum muro, e são as primeiras que tem hum pateo grande e dentro tem duas moradas de cazas grandes e por detrás vay hum quintal»³⁷. Queste case pagavano al comune di Lisbona una tassa di 547 reis annui e alla morte di Luca sarebbero passate al figlio Francesco.

Ritornando all'attività commerciale di Luca Girdali, questi viaggiò più di una volta in India, come capitano della nave *Urca* nel 1540 e della nave *Bom Jesus* nel 1551³⁸; fu armatore della nave *Espirito Santo* nel 1544 insieme a Álvaro Barradas e insieme al fratello Nicoló della nave *Nossa Senhora do Loreto* nel 1553³⁹.

Il commercio delle droghe non era l'unico affare che attirava la sua attenzione. Del resto, la diversificazione degli impieghi volta a ridurre i rischi connessi a investimenti concentrati in una singola operazione commerciale o finanziaria o su specifici prodotti costituiva una regola nella gestione degli affari dei mercanti italiani, che si preoccupavano in questo modo di compensare le eventuali perdite in un settore o in una speculazione con i guadagni realizzati in altri, al fine più generale di non esporsi al rischio di fallimento. Luca Girdali si dedica quindi non solo al commercio dello zucchero e delle droghe, ma a questi aggiunge il commercio di cereali, armi, schiavi, senza preoccuparsi del divieto di vendita ai mori con i quali di fatto mantenne per anni relazioni economiche intense che gli valsero anche una denuncia all'Inquisizione⁴⁰. La mancanza di grano che fustigava il Paese portò

³⁷ ANSL, *Livro dos Registos das propriedades foreiras à Igreja*, fl. 11.

³⁸ Cfr. BNL, *Pombalina* 123, fl. 111; nell'armata del 1551 del capitano maggiore Diogo Lopez e Sousa, seguivano i seguenti capitani: Diogo de Almeida, Lopo de Sousa, Aires Moniz, Jacome de Mello, Lucas Girdales, Francisco Lopez de Sousa.

³⁹ Cfr. *Emmentia da Casa da Índia*, a cura di A. Braamkamp Freire, Typ. Universal, Lisboa 1907, pp. 46, 58.

⁴⁰ Cfr. ISAÍAS DA ROSA PEREIRA, *Lucas Girdali, mercador florentino, na Inquisição de Lisboa*, «Anais da Academia Portuguesa de História», s. II, 28 (1982). L'autore fa riferimento a un processo del 23 gennaio 1553, nel quale Luca Girdali era accusato di commerciare con i mori del Nord Africa da più di dieci anni. I testimoni chiamati a deporre confermarono che, di fatto, trasportava mercanzie a Tarudante e in Marocco. Nonostante ciò, l'andamento del processo rivelò la completa noncuranza del problema da parte di Luca Girdali nei confronti del Santo Uffizio: due anni e otto mesi dopo la sua autodifesa che ebbe luogo il 7 febbraio 1553, egli decise che avrebbe nominato un procuratore per trattare la questione. A partire da questo momento non si hanno più documenti relativi al processo e tutto fa supporre che il pro-

la regina Caterina a dare disposizioni, il 15 marzo 1546, affinché il comune di Lisbona permettesse l'uscita dalla città «d'uma porção de trigo, no valor de mil cruzados»⁴¹. L'incarico dell'acquisto dei grani era stato affidato a Luca Girdali allo scopo di rifornire alcune città dell'Algarve particolarmente indigenti. In una lettera del 25 marzo dello stesso anno inviata da Baltazar de Faria al re è comunicato che Luca Girdali si preoccupava dell'importazione di grano a Lisbona⁴².

4. *Dall'Oceano Indiano all'Atlantico: il Brasile come nuova opportunità*

Siamo alla fine degli anni Quaranta del Cinquecento e alcuni cambiamenti nell'economia portoghese si stavano profilando: incremento notevole del commercio del pau-brasil⁴³ e dell'industria della canna da zucchero; chiusura della *feitoria* di Anversa (1549); recupero del commercio levantino⁴⁴. In questa fase, come vedremo, Luca Girdali ancora una volta mostrò di saper prevedere i mutamenti in atto e co-

blema non abbia avuto strascichi e che non abbia in alcun modo nuociuto al buon nome del mercante fiorentino.

⁴¹ EDUARDO FREIRE DE OLIVEIRA, *Elementos para a Historia do Município de Lisboa*, I, Typographia Universal, Lisboa 1887, p. 545.

⁴² «Duas naos de florentis sam partidas pera Lisboa avera XV dias com trigo. Hua não que se dis a Galega por mestre Arnao Fernandes de Lucas Girdales aribou aqui com atuns e partio avera 8 dias pera Cecilia carregar de trigo pera Lisboa. Carta de Roma a XXV de março de 1546», in *Corpo Diplomático Portuguez*, VI, Typographia Real das Sciencias, Lisboa 1884, p. 32.

⁴³ Tipo di legno di colore rossastro utilizzato per tingere di rosso lana, cotone e seta. Il Brasile ne era particolarmente ricco e la qualità più pregiata si trovava nella zona di Pernambuco. Cfr. *Dicionário de história dos Descobrimentos portugueses*, a cura di L. de Albuquerque, II, Caminho, Lisboa 1994, pp. 867-870.

⁴⁴ «Di quanta utilità sia sempre stata la navigazione delle galee nostre al viaggio di Alessandria si alla Sig.ra nra, come alli nostri mercadanti cada uno di quello consiglio lo può saper et havendosi havuti diversi avisi che al presente di quelli parti si attrova molta robba et massimamente specie è cosa conveniente per li sopraddetti rispetti far navicar hora à quel viaggio una muda di galee il che è stato et consigliato dalli Savii nri sopra la mercantia St. Piero. L'anderà parte che col nome del Spirito Santo al detto viaggio di Alessandria siano poste galee doi ciò è la conserva ultimamente ritornata da Barutto et una vecchia che al presente si concia nell'Arsenal le quali debbano essere date dalli patroni del detto Arsenal e spediti per li 18 de luglio pross. venturo, sotto pena de ducati», ASV, *Mar, Incanti di Galere*, vol. 2, fo. 76, in JULIETA TEIXEIRA MARQUES DE OLIVEIRA, *Veneza e Portugal no século XVI: subsídios para a sua história*, Imprensa Nacional-Casa da Moeda, Lisboa 2000, p. 261.

gliere, riorientando le sue attività di investimento, le opportunità che offrivano le nuove fonti di guadagno.

Stimato e apprezzato dalle personalità più brillanti del momento – l'amicizia con il vescovo di Angra, D. Rodrigo Pinheiro⁴⁵, e la già menzionata intimità con D. João de Castro sono solo alcuni esempi –, ben integrato nella società lisboeta del tempo, Luca Giraldi partecipa alla grande festa di ricevimento della principessa D. Joana, figlia di Carlo V e sorella del futuro re di Portogallo Filipe II di Castiglia, che il 3 di dicembre del 1552 era arrivata a Barreiro per il matrimonio con il principe D. João, figlio di D. João III. Il principe partì da Lisbona per ricevere la promessa sposa con una caravella molto ricca. Ritornò accompagnato dai battelli della città di Lisbona, della Casa da India, del Magazzino, della Dogana e dei mercanti più ricchi della città. Fra questi vi erano Luca Giraldi, il cui battello era ornato «com toldo de seda e os remeiros de libré amarela e branca com suas bandeiras do mesmo teor», Diogo Martins «com toldo de seda amarela, branca e azul, com remeiros do mesmo teor», Diogo de Castro con un battello ornato altrettanto riccamente⁴⁶. Altri ricchi mercanti italiani parteciparono alla festa, fra cui Marco Antonio Priuli e altri raffinatori di zucchero e Micer Bernardo⁴⁷. Luca Giraldi aveva già fatto riferimento, in una lettera all'amico D. João Castro, a «estes venezianos que refinã hos açuques, meus amigos»⁴⁸. Li possiamo identificare con Marco Antonio Priuli, veneziano, figlio di Antonio Priuli, che ricevette una raccomandazione per lettera del doge di Venezia, Pietro Lando, al re D. João III affinché fosse ben ricevuto in città dove aveva intenzione di aprire un'attività commerciale⁴⁹. Nella lettera del 1541 il doge raccomandò, oltre a Marco Antonio Priuli, il ve-

⁴⁵ Il vescovo di Angra, insieme al padre dei carmelitani e al priore del convento di Palmela, fu inviato, l'1 settembre del 1535, da Monsignor R. Marco Vigerio della Rovere, vescovo e conte di Senigallia, nunzio apostolico *a latere*, a sorvegliare che i confratelli italiani adempissero i precetti stabiliti nelle bolle papali. Risale, probabilmente, a questa occasione l'inizio dell'amicizia fra Luca Giraldi e il vescovo di Angra. Cfr. ANSL, Caixa I, *Fatto Lauretano 1728*.

⁴⁶ *Lembrança das festas que se fizeram em Lisboa ao recebimento do Príncipe D. João, filho de el Rei D. João o 3º que casou com a Princesa D.^a Joana, filha do Imperador Carlos V*, in ANA MARIA ALVES, *As Entradas Régias Portuguesas. Uma visão de conjunto*, Livros Horizontes, Lisboa 1986, p. 77.

⁴⁷ Molto probabilmente si trattava del mercante fiorentino Bernardo Nasi, fratello di Giovan Battista Nasi della famosa casa commerciale di Lione.

⁴⁸ La lettera del 1546 è stata trascritta da RAU, *Um grande mercador-banqueiro*, p. 34.

⁴⁹ *As Gavetas*, IV, p. 493, doc. 3447.

nezziano Giovanni Dall'Olmo, che eserciterà la funzione di console dei veneziani a Lisbona dal 1546 fino alla morte avvenuta nel 1588. Anche alla citata compagnia commerciale dei veneziani furono concessi i privilegi dei mercanti tedeschi sopra menzionati. Luca Giraldi, nella citata lettera del 1546 all'amico D. João de Castro in India, prende spunto dal proposito della compagnia veneziana di commerciare con l'India per manifestare la sua insoddisfazione per il commercio delle spezie. Si interroga su quale fosse la scelta più saggia tra quella della compagnia veneziana che iniziava il commercio e la sua che, invece, stava cercando di uscirne⁵⁰. E poi così motiva all'amico la sua profonda delusione: «a cousa vay já tanto em perdiçã asy pera o nosso contrato como pera a fazenda de Sua Alteza por que pasado ho nosso tempo era neçesario que Sua Alteza mande dar setas drogas de graça»⁵¹. E ciò nonostante il fatto che la difficoltà nel gestire l'erario regio aveva portato il re portoghese a condurre una politica che privilegiasse i possedimenti in Oriente a discapito di quelli africani⁵². È anche vero che l'estensione dell'impero portoghese ne causava una certa fragilità, e l'abbandono delle fortezze africane di Safim, Azamor, Alcáçer-Cequer e Arzila fra il 1542 e il 1550 sembrò rivelarsi una scelta inevitabile, considerando anche l'avanzare dell'Impero ottomano nel Mediterraneo e nell'Oceano Indiano.

Fu questo, probabilmente, il periodo in cui Luca Giraldi rivolse il suo interesse verso il Brasile ottenendo, il 26 marzo 1547, da Jorge de Figueiredo Correia, capitano donatario di S. Jorge dos Ilhéus, una *sesmaria* «de vinte braças da parte do sull da boca da barra domde entra o Rio de Taype no mar». Insieme a Jorge de Figueiredo Correia, Mem de Sá e Fernão Álvarez, Giraldi nel 1550, costituisce perlomeno tre *engenhos*⁵³ per la produzione dello zucchero nei pressi della città di S. Jorge dos Ilhéus, e, nel 1561, compra la capitania dos Ilhéus da Jerónimo de Alarcão de Figueiredo, figlio di Jorge Figueiredo Correa, per la somma di 4.825 *cruzados*⁵⁴. Al momento dell'acquisto quella parte di costa era già florida, ma Luca Giraldi la mi-

⁵⁰ RAU, *Um grande mercador-banqueiro*, p. 34.

⁵¹ Ivi, p. 31.

⁵² Sulle controversie che questa linea politica aveva generato cfr. MARIA LEONOR GARCÍA DA CRUZ, *As controvérsias ao tempo de D. João III sobre a política portuguesa no Norte de África*, «Mare Liberum», 13 (1997) e 14 (1997).

⁵³ Si trattava di una grande proprietà in cui si trovavano la piantagione della canna da zucchero, l'officina per la lavorazione del prodotto, la casa del padrone (*casa grande*) e le povere abitazioni degli schiavi neri importati forzatamente dall'Africa.

⁵⁴ RAU, *Um grande mercador-banqueiro*, pp. 13, 15.

glierò notevolmente di modo che «in poco tempo v'ebbe nove, o deci grosse fabbriche di zucchero»⁵⁵.

Cinquant'anni dopo il primo viaggio nell'Oceano Indiano, dunque, la realtà portoghese aveva subito una notevole trasformazione, e la chiusura della *feitoria* delle Fiandre, nel 1549, era sintomo di una forte preoccupazione⁵⁶. Ancora una volta le lucide parole del mercante fiorentino avevano diagnosticato l'avvicinarsi di problemi e previsto un mutamento di rotta del commercio portoghese dall'Oceano Indiano all'Atlantico.

Nonostante tutto, Luca Giraldi rimase comunque legato al commercio delle spezie e nel 1559 era corrispondente a Lisbona insieme a Manuel Cirne, Alonso de Sottres e Diogo de Castro dei contrattatori di Anversa, João Baptista Affaitati, Antonio e Jeronimo del Rio⁵⁷. Nel 1560 prese addirittura parte al contratto delle spezie promosso dalla corona portoghese. Nel 1557, alla morte di D. João III, un grosso problema, al di là di quello finanziario, si profilava all'orizzonte: il figlio del re aveva preceduto il padre nella morte e il nipote, il futuro re D. Sebastião, aveva appena 3 anni di età. Il Portogallo dovette così passare sotto la reggenza della regina Catarina, e, pur non soffrendo alterazioni dal punto di vista economico, accusava, tuttavia, sintomi di un progressivo indebolimento. In verità, la sovrana portoghese aveva disseminato fra i creditori, la maggior parte genovesi, un sentimento di grande timore dovuto al drastico abbassamento degli interessi sul denaro prestato alla corona, la quale, a sua volta, correva il rischio di non poter contare più su ulteriori prestiti. L'urgenza di stipulare un accordo per il commercio delle spezie era impellente, e la regina propone nel 1560 a un gruppo di mercanti, fra cui Luca Giraldi, Diogo de Castro⁵⁸, Diogo Martins⁵⁹ e Jacome de' Bardi, fiorentino, un con-

⁵⁵ GIUSEPPE COMPAGNONI, *Storia dell'America in continuazione del compendio della Storia universale del Sig. Conte di Segur*, XIII, Presso la Società Tipografica de' Classici Italiani, Fusi, Stella e Compagni, Milano 1821, p. 64.

⁵⁶ Sugli anni critici del regno di D. Giovanni III, cfr. VITORINO MAGALHÃES GODINHO, *Flutuações económicas e devir estrutural do século XV ao século XVII*, in *Ensaio*, 2, Sá da Costa, Lisboa 1968, pp. 176, 205.

⁵⁷ JAN-ALBERT GORIS, *Étude sur les Colonies marchandes méridionales (Portugaise, Espagnols, Italiens) à Anvers de 1488 à 1567*, Librairie Universitaire Uystpruyt Editeur, Louvain 1925, p. 202.

⁵⁸ Diogo de Castro era in società con Manuel Caldeira e Bento Roiz ancor prima del 1556 per il traffico negriero di S. Tomé e Cabo Verde. Cfr. MARIA DA GRAÇA A. MATEUS VENTURA, *Negreiros portugueses na rota das Índias de Castela 1541-1556*, Colibri, Lisboa 1998, p. 78.

⁵⁹ Diogo Martins, Luca Giraldi, Jacome de' Bardi e altri commercianti furono te-

tratto di 4 anni in cui i partecipanti erano responsabili dell'invio annuale di cinque navi per l'India. Oltre a ciò avrebbero dovuto inviare ogni anno 100.000 *cruzados* per l'acquisto del pepe. In cambio era data loro la possibilità di inviare in India tutto il corallo e tutti i tipi di merci che sarebbero potute servire all'acquisto del pepe ad esclusione di piombo, stagno, avorio, armi e artiglieria⁶⁰. Il contratto, tuttavia, non ebbe l'esito sperato e nonostante i contraenti fossero uomini d'affari ben forniti di capitali, non riuscirono a far fronte agli impegni assunti e chiesero di essere sollevati dall'impegno per l'ultimo anno⁶¹.

5. *L'attività bancaria*

L'attività di Luca Girdali, lo si è anticipato, non si limitò al solo commercio, ma come avveniva pressoché di norma quando si trattava di grandi mercanti, si associò all'esercizio del credito e ad operazioni finanziarie di vario genere ed entità. Le sue relazioni con le famiglie Cavalcanti e Affaitati avevano portato il mercante fiorentino ad accumulare una grande fortuna permettendogli di svolgere un'ampia attività nel settore del credito, della quale, se non è possibile precisare l'estensione, si può almeno provare a esemplificare la tipologia.

Girdali era, di fatto, associato alla banca di Roma di Giovan Battista Cavalcanti, mercante fiorentino sposato, come abbiamo visto, con Costanza, nipote di Luca, e ciò rese possibile la costituzione di una vasta rete di relazioni fra Italia e Portogallo attraverso i prestiti concessi agli ambasciatori portoghesi a Roma presso la Santa Sede. Varie sono le testimonianze datate intorno alla metà del Cinquecento che corroborano l'intensità degli affari di Luca Girdali come agente finanziario della Santa Sede. La corrispondenza dei nunzi apostolici in Portogallo rende noti sia il legame societario che univa Luca Girdali con i Cavalcanti e i Girdali di Firenze sin dalla terza decade del secolo, sia il ruolo di corrispondente che Luca esercitava a Lisbona per conto della società: «Monsignor nuntio [Giovanni Ricci] et io ci siamo obligati di qua a Lucha Girdali, corrispondente de Chavalcanti, per li

stimoni, nel 1562, della *carta de poder* che Bento Rodrigues e Manuel Caldeira passarono a Manuel Henriques affinché li rappresentasse nelle riscossioni di tutti i diritti a Siviglia, Cadice o Castiglia. Cfr. MATEUS VENTURA, *Negreiros portugueses*, p. 79.

⁶⁰ BNL, *Fundo Geral*, cód. 11410.

⁶¹ BNL, *Pombalina* 644, fl. 396.

6.000 ducati che La doveva loro»⁶². Luca Girdali è spesso citato dal nunzio a Lisbona Giovanni Ricci nella corrispondenza che mantiene con Alessandro Farnese in cui si tratta della raccolta delle decime per la fabbrica di S. Pietro⁶³.

Anche dalla parte inversa, ossia dalla corrispondenza dell'ambasciatore portoghese a Roma, si evince quanto importante fosse l'intermediazione finanziaria portata avanti da Luca Girdali. Il 27 novembre 1543, l'ambasciatore portoghese a Roma, Baltasar de Faria, scrive al conte di Castanheira e, oltre a dargli notizie del cardinale Farnese con cui Castanheira manteneva relazioni di amicizia, riferisce la difficoltà di reperire denaro a interessi convenienti anche dal corrispondente di Luca Girdali⁶⁴. Ancora, il 4 aprile del 1554, l'ambasciatore portoghese a Roma si lamenta di aver dovuto utilizzare denaro del suo proprio stipendio perché «os de Lucas nom mo quise-ram dar dizendo me que nenhum aviso tinhão disto»⁶⁵.

Arrivato a Roma l'8 giugno 1559 per trattare di importanti questioni quali il mantenimento dell'Inquisizione in Portogallo, Lourenço Pires de Távora informa il re portoghese, l'8 settembre dello stesso anno, che «João Baptista Cavalcanti mercador florentino de grão credito e casado com sobrinha de Lucas Giraldes fez elle e outros hum contrato com este collegio e camara apostolica de hũa somma de dinheiro para socorro das necessidades desta see vacante»⁶⁶. Nella stessa lettera, Pires de Távora rileva che «não há nesta cidade quem queira dar dinheiro para la senão estes Cavalcantes»⁶⁷. Riuniti in conclave per

⁶² Lettera di Giovanni Ugolino a Alessandro Farnese, Lisbona 10 aprile 1548, in CHARLES-MARTIAL DE WITTE, *La Correspondance des premiers nonces permanent au Portugal, 1532-1553*, 2, Academia Portuguesa de História, Lisboa 1980, p. 584. Sulle relazioni luso-italiane attraverso la nunziatura in Portogallo si veda MARIAGRAZIA RUSSO, *Relações Interculturais Luso-Italianas no século XVI através da Nunziatura Apostólica em Lisboa*, in *Di buon affetto e commercio. Relações luso-italianas na Idade Moderna*, a cura di N. Alessandrini, M. Russo, G. Sabatini e A. Viola, Cham, Lisboa 2012, pp. 41-67.

⁶³ DE WITTE, *La Correspondance des premiers nonces permanent au Portugal*, pp. 595, 597, 598, 604. Sull'apporto portoghese alla fabbrica di S. Pietro, si veda GAETANO SABATINI-RENATA SABENE, *A Cruzada de Portugal: o apoio lusitano à construção da Basílica de S. Pedro*, in *Di buon affetto e commercio*, pp. 69-79.

⁶⁴ *Colecção de São Lourenço*, a cura di E. Sanceau, Centro de Estudos Históricos Ultramarinos, Lisboa 1973, p. 60.

⁶⁵ *Corpo Diplomático Portuguez contendo os actos e relações politicas e diplomáticas de Portugal com as diversas potencias do mundo: desde o século XVI até os nossos dias*, VI, Typographia da Academia Real das Sciencias, Lisboa 1884, p. 339.

⁶⁶ *Ivi*, VIII, p. 219.

⁶⁷ *Ibidem*.

l'elezione del nuovo papa che ebbe luogo il 25 dicembre del 1559, il collegio dei cardinali concesse a Giovan Battista Cavalcanti per i suoi prestiti e servizi «tudo o que nesses reynos de Vossa Alteza for devido a see appostolica assi de meas annattas, como de quindenios»⁶⁸. Insieme alla lettera di Távora per il re vi era allegato uno scritto che designava come collettore⁶⁹ Nicolò Giraldi, fratello minore di Luca, sul quale ci si soffermerà in seguito.

La corrispondenza di Pires de Távora con il re portoghese durante gli anni della sua permanenza a Roma offre un chiaro quadro di quanto complicata fosse la questione finanziaria dei diplomatici all'estero, e Roma non faceva eccezione. Cavalcanti appare, nelle lettere del Távora, sempre disponibile a prestare denaro a condizione che il corrispondente a Lisbona fosse Luca Giraldi.

Anche in Portogallo l'attività di banchiere di Luca Giraldi era conosciuta e in molte occasioni il re portoghese si valse dei suoi servizi finanziari: ricordiamo, appena come esempio, la carta regia del 10 di settembre del 1537 nella quale il re portoghese ordina che Luca Giraldi passasse una lettera di credito a João Vaz de Caminha affinché questo potesse ricevere a Genova 15.000 *cruzados* per spese effettuate per il re⁷⁰. Un altro episodio, occorso nel 1539, è eloquente del ruolo di Luca Giraldi come banchiere a Lisbona, sia per conto della corona portoghese sia dell'autorità ecclesiastica. Al fine di assicurare alla giustizia l'autore materiale dell'affissione di uno scritto di carattere messianico sulla porta della cattedrale di Lisbona, il re e il nunzio apostolico ricorsero all'offerta di denaro come taglia sulla testa del colpevole, depositando presso Luca Giraldi, «banchiere di Lisbona», il primo 10.000 scudi e il secondo 5.000 scudi⁷¹.

⁶⁸ *Ibidem*.

⁶⁹ «Collettore si chiamò quegli, che era incaricato a raccogliere le limosine prodotte dalle Collette», GAETANO MORONI ROMANO, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastico da S. Pietro ai nostri giorni, specialmente intorno ai principali Santi, Beati, Martiri, Padri*, XIV, Tipografia Emiliana, Venezia MDCCCXLII, p. 246. In questo caso Nicolò Giraldi era stato incaricato di raccogliere il denaro delle annate dovuto alla Santa Sede. I collettori non erano apprezzati dal re portoghese e quindi molto spesso la loro funzione di raccolta delle decime veniva effettuata dal nunzio. Cfr. FORTUNATO DE ALMEIDA, *História da Igreja em Portugal*, II, Livraria Civilização, Lisboa 1968, p. 585.

⁷⁰ ANTT, *Corpo Cronológico*, parte I, maço 59, doc. 62; ancora, nel mese di giugno del 1545 il re scrive a Luca Giraldi che prestasse a Onorato Cays «hum conto de prata», ANTT, *Colecção de S. Vicente*, vol. III, fl. 61.

⁷¹ BIBLIOTECA DE AJUDA, cod. 46-X-9, *Principio e Progresso della Conversione degli ebrei di Portogallo e de morisci per i quali fu stabilita contro di loro l'Inquisi-*

Nel 1551, Luca Giraldi intervenne a favore della chiesa e della confraternita degli Italiani, occupandosi, nell'occasione, di quella che sarebbe stata la sua, nonché dei suoi discendenti, "dimora per l'eternità". La chiesa aveva bisogno di liquidità per terminare i lavori della cappella maggiore, e il mercante fiorentino risolse di finanziare e portare a termine i lavori a sue spese. La condizione *sine qua non* che egli pose fu che la cappella maggiore fosse decorata con le armi della sua famiglia e che lui stesso e i suoi eredi trovassero sepoltura nella chiesa. Il contratto, stipulato il 2 marzo 1551, sanzionò l'appartenenza della cappella maggiore a Luca Giraldi contro un pagamento di 3.000 *crúzados*⁷². Fra i confratelli presenti alla stesura del contratto incontriamo il fratello di Luca Giraldi, Nicolau, o Niccolò, e, fra altri mercanti, il già citato Jacome de' Bardi, associato a Luca a alla casa Affaitati.

Figura di rilievo nell'economia e società portoghese, Niccolò Giraldi contribuì efficacemente al consolidamento della fortuna di Casa Giraldi come rappresentante a Valladolid e a Siviglia della società Affaitati di Anversa insieme a Giovan Battista Affaitati, fratello di Giovanni Carlo. Nel 1556 gli Affaitati erano creditori del re di Castiglia. Negli anni successivi incontriamo Niccolò sempre associato a Giovan Battista Affaitati nei bilanci delle compagnie Affaitati di Siviglia e Valladolid. Seguendo il suo percorso si hanno nuove conferme degli stretti legami fra i Giraldi e gli Affaitati in tutta la Penisola Iberica e nelle Fiandre. Relazioni suggellate anche dal matrimonio fra membri delle due case: il figlio di Luca, Francesco, sposerà la figlia di Giovanni Carlo e di Lucrezia de Lafetà.

Alla morte di Giovanni Carlo Affaitati, avvenuta il 24 agosto del 1555⁷³, le 97 parti che costituivano la compagnia verranno attribuite, seguendo l'*Inventaire*, secondo la seguente spartizione: 12 parti agli eredi del defunto, 50 parti a Luca Giraldi ed eredi, 23 parti a Niccolò Giraldi, 11 parti a Jacome de' Bardi e una parte a Luigi Sangiuliano⁷⁴. Vediamo che la società Bardi-Giraldi possedeva la maggior parte delle quote. Nonostante non si sappia con esattezza quando e in che modalità sia stata liquidata la casa Affaitati di Lisbona⁷⁵, co-

zione. Scritta l'anno MDLXI, fls. 252-252v. Ringrazio la dottoressa Susana Mateus per la notizia.

⁷² ANSL, *Caixa IX*, doc. 1b.

⁷³ La morte della moglie Lucrezia de Lafetà risale al 19 marzo 1569.

⁷⁴ Cfr. DENUCÉ, *Inventaire des Affaitati*, p. 24.

⁷⁵ Si tratta di una ricerca che l'autrice di queste pagine sta conducendo: *Elites mercantis e nobreza em Portugal: o caso da família italiana dos Affaitati (sécs. XVI-XVII)*.

munque sia dopo la morte di Luca Giraldi nel 1565, si evince dalla documentazione consultata che Jacome de' Bardi aveva un ruolo fondamentale nella direzione delle differenti compagnie Affaitati nella Penisola Iberica, al punto che i discendenti degli Affaitati di Anversa non osavano prendere decisioni senza prima consultarsi con de' Bardi. Questo fatto è corroborato dalla frequenza dei viaggi nella Penisola Iberica effettuati dal figlio di Giovanni Carlo Affaitati, Cesar, intorno agli anni '70 del Cinquecento per trattare di affari con Jacome de' Bardi, con il quale era peraltro solito scambiare notizie per corrispondenza⁷⁶.

Luca Giraldi non si sposò mai, ma dalla sua relazione con Margarida Pais, figlia di Bernardim Pais, nacquero due figli, Francesco e Luisa. I consistenti capitali e il patrimonio accumulato negli anni portarono il mercante fiorentino a fare richiesta di legittimazione per i suoi figli, e il 5 settembre 1550 il re esaudì il suo desiderio: «querendo fazer graça e mercê a Francisco, filho que se diz ser do dito Lucas Giraldo, de minha certa ciência e poder absoluto dispenso com ele e o legitimo e habilito e faço legítimo por informação»⁷⁷. La stessa lettera di legittimazione fu emessa per la figlia Luisa. I riconoscimenti regi a Luca Giraldi, dalla legittimazione dei figli nel 1550 all'autorizzazione all'uso dello stemma di famiglia nel 1557⁷⁸, sono la conferma dello *status* raggiunto dal mercante-banchiere fiorentino, dell'apogeo della sua fortuna dopo decenni di affari più o meno rischiosi ma remunerativi e una costante collaborazione con la corona portoghese. Luca Giraldi muore il 13 dicembre 1565⁷⁹ e sarà sepolto nella cappella maggiore della Chiesa di Nostra Signora di Loreto a Lisbona.

6. Dopo la morte di Luca. Il distacco dagli affari degli esponenti della famiglia

Della vita e dell'attività di Niccoló Giraldi abbiamo, per ora, notizie meno dettagliate. A differenza del fratello, che era vissuto a Li-

⁷⁶ Cfr. DENUCÉ, *Inventaire des Affaitadi*, p. 26.

⁷⁷ ANTT, *Chancelaria D. João III*, L. 17, fl. 91v-92. La lettera è pubblicata in DA ROSA PEREIRA, *Lucas Giraldi, mercador florentino*, p. 314.

⁷⁸ Cfr. PROSPERO PERAGALLO, *Cenni intorno alla colonia italiana in Portogallo nei secoli XIV, XV e XVI*, Stabilimento Tipografico Ved. Papini e Figli, Genova 1907, p. 85.

⁷⁹ Cfr. EDGAR PRESTAGE-PEDRO AZEVEDO, *Registo da Freguesia da Sé desde 1563 até 1610*, I, Imprensa da Universidade, Coimbra 1924, p. 130.

sbona e aveva coltivato rapporti di amicizia con personalità influenti della corte portoghese, Niccolò ha lasciato inevitabilmente meno tracce nella documentazione finora consultata. Egli sopravvive a Luca di quasi vent'anni, esercitando la sua attività in Spagna. Si è riferito del suo arrivo a Lisbona insieme al fratello intorno al 1513-1515, della sua partecipazione al contratto del 1551 per la costruzione della chiesa degli Italiani, della sua adesione alla società Affaitati di Anversa e dell'attività di rappresentante della stessa società che egli svolse, insieme a Giovan Battista Affaitati, a Valladolid e a Siviglia.

Nicolò aveva contratto matrimonio con D. Caterina de Sousa, dama dell'infanta D. Maria, sorella del re D. João III. Questa era figlia di Henrique Pereira e di D. Helena de Távora. Non sappiamo la data del matrimonio ma è posteriore al 1546, come si intuisce dalla lettera più volte citata inviata da Luca Girdali all'amico D. João de Castro in India. La coppia ebbe otto figli, due maschi e sei femmine, il maggiore con lo stesso nome dello zio, Lucas, e poi D. João de Sousa, Donna Caterina, Donna Juliana e quattro figlie che sarebbero divenute suore nel monastero di Arouca nell'ordine di S. Bernardo, alle quali Nicolò aveva dato una dote concordata con l'abbadessa. Il figlio Lucas fu fatto *moço fidalgo*⁸⁰ il 4 giugno 1556⁸¹.

Diversi furono i riconoscimenti attribuiti a Nicolò Girdali dalla corte portoghese. Fu riconosciuto *fidalgo* della Casa Reale nel 1561, mentre nel 1563 risulta che D. Joana, madre di D. Sebastião e vedova del principe D. João, intercedé presso la regina affinché gli concedesse la cosiddetta *moradia*⁸² che era appartenuta a Cosme de Lafeté, figlio secondogenito del conte Giovanni Francesco Affaitati. Morì nel 1583

⁸⁰ Così si definiva una delle categorie delle due classi in cui erano classificati i *fidalgos*, ognuna delle quali era suddivisa in tre categorie: la 1ª classe comprendeva in ordine di importanza *fidalgo-cavalleiro*, *fidalgo escudeiro*, *moço fidalgo*; la 2ª classe includeva *cavalleiro-fidalgo*, *moço da câmara*, *escudeiro-fidalgo*. Cfr. ESTEVES PEREIRA-GUILHERME RODRIGUES, *Portugal. Dicionario Historico, Chorographico, Biographico, Bibliographico, Heraldico, Numismatico e Artistico*, III, João Romano Torres & C. Editore, Lisboa 1907, p. 452.

⁸¹ A conferma del circolo di amicizie della casa Girdali, vorrei sottolineare che anche il figlio di D. João de Castro, D. Miguel, fu fatto *moço fidalgo* il 6 febbraio 1554. BNL, *Fundo Geral*, Cód. 10615, *Livro das Moradias*, fl. 117.

⁸² Si trattava di una specie di pensione di entità variabile di cui potevano usufruire i *fidalgos* che facevano parte del libro della Casa Reale. Più che per il rendimento, era apprezzata per la dignità che conferiva a chi la possedeva. Cfr. *Dicionário de História de Portugal*, IV, a cura di J. Serrão, Livraria Figueirinhas, Porto 1981, p. 342.

e fu sepolto nella cappella maggiore della chiesa di S. Mamede, quartiere di Lisbona dove viveva.

Quella di Nicolò Giraldi, come si espresse Monsignor Averardo Medici in una lettera inviata da Madrid il 10 marzo 1627 all'arcivescovo di Pisa, «è stata una buona generazione»⁸³. In seguito al matrimonio con Caterina de Sousa, Nicolò aveva integrato il suo patrimonio con una quantità di terreni e fattorie con vigne e alberi da frutto nelle zone di Arruda e Alenquer. Aveva istituito maggiorasco in beneficio del figlio maggiore Lucas per non dividere il patrimonio. Dal cognato Pedro de Sousa aveva ereditato case nella città di Coimbra che avrebbe lasciato al figlio D. João de Sousa per dargli la possibilità di pagarsi gli studi. Nel testamento della moglie, morta nel 1593, si legge la volontà che il maggiorasco continuasse con il nome Giraldi⁸⁴.

Nel testamento di Nicolás Giraldi, oltre alle compagnie e agli affari condivisi con il fratello Luca, si fa riferimento ai rapporti di affari con Jacome de' Bardi verso il quale ancora nel 1583 vantava crediti⁸⁵, segno che dopo la morte del fratello, in forme e modalità che non conosciamo, aveva continuato a svolgere l'attività mercantile, verosimilmente in tono molto minore. Un progressivo distacco dall'impegno diretto negli affari si riscontra nelle scelte di vita e nei percorsi professionali dei discendenti della famiglia, a partire dai figli dello stesso Niccolò e di Luca.

Nel momento in cui il padre firmava il contratto delle spezie con la corona portoghese nel 1560, Francesco Giraldi si trovava a Firenze presso il cugino Vincenzo Giraldi, probabilmente per trattare gli affari della compagnia Giraldi in Italia⁸⁶. Non sappiamo quanto tempo si sia fermato in Italia, ma è probabile che dovette recarvisi spesso e forse soggiornarvi anche a lungo, considerando che il bilancio della compagnia di Roma del 1568 inserito nell'*Inventaire*⁸⁷ era firmato da Vincenzo Giraldi e dal cavaliere Francesco Giraldi. L'attenzione agli affari della società italiana era probabilmente dovuta alla necessità di sopperire alle difficoltà economiche in cui si trovava il regno portoghese e come abbiamo visto l'insuccesso del contratto firmato dal padre Luca nel 1560 era segnale di tempi difficili. Lo stesso ambascia-

⁸³ ASF, Carte Dei, ms. 390.

⁸⁴ ANTT, *Feitos Findos*, Fundo Geral, Letra C, maço 526, caixa 6627, fl. 266v.

⁸⁵ Ivi, fl. 52 e sgg.

⁸⁶ ASF, *Carte Dei*, ms. 390.

⁸⁷ Cfr. DENUCÉ, *Inventaire des Affaitadi*, p. 36.

tore veneziano alla corte di Madrid aveva comunicato che il carico di spezie indiane aveva subito, nel 1569, una contrazione considerevole⁸⁸.

Alla morte del padre, Francesco Giraldi aveva ereditato la capitania di S. Jorge dos Ilhéus con carta regia del 23 febbraio 1566⁸⁹ e gli furono concessi i titoli di Cavaliere dell'Ordine di Cristo e *fidalgo* della Casa Reale⁹⁰. Nel 1571 fu scelto dal re D. Sebastião per una missione diplomatica in Inghilterra. Si trattava di risolvere alcune questioni pendenti e di provare a portare a conclusione negoziati che si trascinarono da anni. La disputa circa il possesso di spazi marittimi animava la discussione fra i due Stati, malgrado la volontà dei due monarchi di mantenere relazioni amichevoli. Le precedenti ambasciate non avevano avuto grandi risultati. Era evidente l'interesse degli Inglesi per le zone della costa africana della Mina e Guinea e l'ambasciatore portoghese in Inghilterra nel 1562, João Pereira Dantas, aveva tentato di definire la posizione privilegiata del regno portoghese nei confronti delle suddette terre africane adducendo come giustificazione la paternità della loro scoperta e dichiarando che le ingenti perdite subite e gli sforzi prodotti per la conquista davano ai Portoghesi la priorità nell'avvalersi dei benefici che la navigazione in questa zona apportava. Un aspetto importante delle dichiarazioni di Dantas si riferiva alla forma di vassallaggio dei popoli africani: in alcuni casi e per svariati motivi, non veniva pagato alcun tributo ai Portoghesi. Questo fu l'appiglio a cui la regina d'Inghilterra Isabella I si aggrappò per far valere le proprie ragioni: se da una parte confermava l'amicizia che legava i due paesi, dall'altra insisteva nel riconoscere l'autorità portoghese solo nelle terre africane in cui si pagava tributo⁹¹. Le divergenze fra i due paesi si mantennero durante gli anni accentuate dalla pre-

⁸⁸ Lettera di Sigismondo Cavalli da Madrid il 23 novembre 1569: «Era gionto à Lisbona una sola nave de India, ne delle altre tre che partirono prima si sapeva nova, tiensi per certo, quando sieno salve, che invernanno à Mozambique. Tutto il carico di queste navi, è, stato di dodecimille cantara di pevere, ma era verde, che condotto à Lisbona venirà seco à calar piu di un terzo, et tre milla cantara di cannela, ne altra speciaria han caricato per causa della guerra di Malagha, che ha impedito il commercio delle Monluche, per il qual effetto, et perche questa sol nave ne ha conduto pocca quantità, la speciaria farà per questa parte mirabil crescere», in JULIETA TEIXEIRA MARQUES DE OLIVEIRA, *Fontes Documentais de Veneza Referentes a Portugal*, Imprensa Nacional-Casa da Moeda, Lisboa 1997, p. 332.

⁸⁹ ANTT, *Chancelaria D. Sebastião*, L. 17, fl. 249.

⁹⁰ ANTT, *Genealogia Manuscritas*, 21-E-4, fl. 267.

⁹¹ Sull'argomento cfr. MARIA DO ROSÁRIO DE SAMPAIO THEMUDO BARATA DE AZEVEDO CRUZ, *As Regências na Menoridade de Dom Sebastião*, II, Imprensa Nacional-Casa da Moeda, Lisboa 1992, p. 175 e sgg.

senza di navi inglesi nei possedimenti marittimi portoghesi. Per venire a capo della questione fu prescelto per la missione Francesco Giraldi, «que na altura assistia em Flandres e que tinha a reputação de ser hábil negociador»⁹², con il mandato di far rispettare con fermezza agli Inglesi il divieto di frequentare e commerciare lungo le coste africane della Mina e Guinea. Le negoziazioni iniziate nel giugno del 1571 erano, due mesi dopo, a buon punto. L'ambasciatore Giraldi era molto ottimista sull'esito positivo della sua missione e convinto che si potesse pervenire a un accordo fra Portogallo e Inghilterra. Il 7 aprile 1572 il re D. Sebastião gli concesse i pieni poteri per portare a termine il trattato con l'Inghilterra che allora appariva prossimo alla conclusione⁹³. Invece sarebbero trascorsi ancora quattro anni prima che si pervenisse a una soluzione con la ratifica del trattato di pace firmato da Francesco Giraldi e Sir Francis Walsingham il 29 ottobre del 1576⁹⁴. Pochi mesi prima, a Londra, Francesco Giraldi si era sposato con Lucrezia de Lafeté, nipote del conte Affaitati, figlia di Giovanni Carlo Affaitati e di Lucrezia Affaitati⁹⁵. Dall'Inghilterra, Francesco Giraldi inviava informazioni dettagliate sul decorso della sua missione, e alle lettere univa anche doni per il re portoghese⁹⁶. Ancora residente alla corte di Londra, Francesco Giraldi ricevette la nomina per svolgere la stessa funzione alla corte di Parigi dove si sarebbe dovuto trasferire. L'incarico gli fu confermato dal nuovo re del Portogallo, il cardinale D. Henrique, salito al trono dopo la disfatta africana di D. Sebastião nell'agosto del 1578. Il 22 agosto 1579 Francesco Giraldi scrive da Parigi notificando di aver ricevuto il denaro per il trasferimento da Londra e chiede che gli possano essere anticipati sei mesi di stipendio per dargli la possibilità di condurre una vita degna del-

⁹² Cfr. VISCONDE DE SANTARÉM, *Quadro elementar das relações políticas e diplomáticas de Portugal com as diversas potências do Mundo, desde o princípio da Monarquia Portuguesa ate os nossos dias*, XV, Lisboa 1865, p. CXLIII.

⁹³ Ivi, p. 266.

⁹⁴ Ivi, p. 299.

⁹⁵ Una lettera inviata dal cugino Vincenzo Giraldi da Firenze il 12 luglio 1576 a Lucrezia de Lafeté a Londra contiene le congratulazioni per il matrimonio. ASF, *Carte Dei*, ms. 390.

⁹⁶ In una lettera al cugino Vincenzo Giraldi a Firenze, Francesco scrive: «Il mio segretario giunse a Lisbona e al re mio signore fu gratissimo il presente che per esso gli mandai dal signor conte di Childera nostro parente. Ho lettere adesso d'Irlanda nelle quali mi scrive tener pronto per mandarmi due rubini e 4 levrieri e astori bellissimi. Questo signore é in effetto del nostro sangue e della nostra casa de Giraldi e fa la nostra stessa arme, V.S. farà bene a scriverli quattro versi». ASF, *Carte Dei*, ms. 390, fl. 75.

l'incarico che svolgeva. Suggestisce anche di utilizzare il suo denaro proveniente dagli interessi che aveva maturato nella Casa da India⁹⁷.

Per seguire gli affari che manteneva in Italia, aveva nominato suo procuratore Elizio de Portugal, «secretario della Camera di sua santità», affinché esaminasse e chiudesse i conti con il cugino Vincenzo e con la compagnia di Roma «per la parte et portione de dieci mille scudi d'oro del sole ch'el quond. Sig. Luca giraldi di buona memoria padre di d.o signore costituente aveva in fondo di detta compagnia Cavalcanti»⁹⁸. Nonostante l'attività diplomatica, Francesco Giraldi manteneva, insieme al suo segretario Giulio Bussino, relazioni con i mercanti della famiglia Ribeira a Venezia, come documentano i pagamenti che i Ribeira avevano effettuato tra il dicembre 1574 e gli inizi del 1576 su ordine dell'ambasciatore Giraldi⁹⁹.

Il rapido evolversi degli avvenimenti successivi alla tragedia di Alcácer-Quibir, che portò all'invasione spagnola e all'annessione del Portogallo nel 1580, pregiudicò il percorso francese di Francesco Giraldi, come si legge in una lettera inviata dallo stesso al Granduca di Toscana il 12 gennaio 1581¹⁰⁰. Si ritirò da Parigi, trasferendosi in una cittadina poco lontano a causa del «disordine in che il s.or Dom Antonio aveva posto quel Regno, Si bene desiderasi lui che cy restasy per suo Menistro»¹⁰¹. Qui, il 21 settembre 1581, ricevette una lettera dei Governatori con la quale gli si comunicava che avrebbe dovuto riconoscere come re del Portogallo Filippo II di Spagna e che non poteva esercitare l'incarico di ambasciatore senza previa autorizzazione del nuovo monarca. Nel novembre dello stesso anno una lettera di Filippo II lo invitava a lasciare la Francia e a ritornare in Portogallo dove sarebbe stato ricompensato per il servizio reso.

La risposta di Giraldi al segretario di stato Idiaquez lamentava difficoltà familiari – la moglie Lucrezia era incinta di sei-sette mesi e non era il caso di lasciarla sola nel bel mezzo dell'inverno – e confessava di essere in ristrettezze economiche a causa di debiti contratti a Parigi per spese effettuate in nome del re D. Henrique. A Filippo II esprimeva il desiderio di essere autorizzato a lasciare la Francia mantenendo la reputazione che si era creato con tanto lavoro, sempre fedele al governo portoghese nei dieci anni della sua ambasceria. Oltre

⁹⁷ ANTT, *Corpo Cronológico*, parte I, maço111, doc. 71.

⁹⁸ ASF, *Carte Dei*, ms 390, fls. 74-75v, Parigi, 3 ottobre 1579.

⁹⁹ Cfr. RUSPIO, *La nazione portoghese*, p. 265.

¹⁰⁰ ASF, *Mediceo del Principato*, 743.

¹⁰¹ *Ibidem*.

a ciò, fece richiesta che gli fosse attribuita una qualche «onorata comenda o Mercede»¹⁰².

Al suo ritorno in Portogallo, Francesco Giraldi sarà ben accolto. La concessione di una licenza regia del 20 dicembre 1584¹⁰³ lo autorizzò a trasportare dall'India sia droghe sia altre mercanzie fra quelle non proibite, come ricompensa per i servizi effettuati in Inghilterra e Francia come ambasciatore. Fu nominato governatore di Bahia¹⁰⁴ e l'1 novembre del 1586 si mise a disposizione del granduca di Toscana nel caso «in quele bande cy sara cosa del suo servitio»¹⁰⁵. Partì per il Brasile ma il vento lo spinse fino alle Antille¹⁰⁶. Ritornò quindi a Lisbona dove morì il 21 ottobre del 1594 e come il padre Luca Giraldi fu sepolto nella chiesa degli Italiani di Nostra Signora di Loreto¹⁰⁷.

Il percorso di Francesco Giraldi si rivela molto differente da quello del padre Luca: in primo luogo, pur mantenendo legami commerciali sia con la compagnia Giraldi in Italia sia a Lisbona, l'attività commerciale non rappresenta più il fulcro degli interessi. Il matrimonio, e quindi l'unione dei capitali con la ricca famiglia Affaitati, farà entrare questo ramo della famiglia nel circuito della nobiltà portoghese. Infatti, dal matrimonio di Francesco Giraldi e Lucrezia Lafetá nascerà la figlia Maria (che curiosamente si incontra nella documentazione portoghese come Maria Lafetá oltre che come Maria Giraldi) che, oltre a ereditare dal padre la capitania di S. Jorge dos Ilhéus, diventerà moglie di Francisco de Sá e Meneses, autorevole personaggio ben inserito nel ristretto ambiente della corte portoghese.

¹⁰² *Ibidem*.

¹⁰³ ANTI, *Chancelaria D. Filipe I*, L. 8, fl. 100.

¹⁰⁴ *Arquivo Portuguez Oriental*, fasc. 3, p. 142.

¹⁰⁵ ASF, *Mediceo del Principato*, ms. 784, fl. 56. «Ser.mo S.r Mandandomy Sua Maestà al Brasile per suo vicere mie parso farlo a sapere a v.A. poy my resultara di honor y favor grande se in quele bande cy sara cosa del suo servitio. Per tanto prego a v.a. che del myo animo acette la volonta che o dedicata un gran tempo fa al suo glorioso nome. E sy bem sia di lontano lo ricordero sempre a v.a. con le mie lre se mi sara concieso il farlo con le cose nuove e variable che il paese da di se. Et credo che al marzo sara il tempo in che debbo partire. Con che bascio la mano a v.a. preghando a nostro sg.re che in vita e statto acreschy la serenissima persona di v.a. come da tutty y suoi e desiderato. Di Lisbona al primo di nobr.e 1586 Devotissimo servitor F.o Giraldi» (autografo).

¹⁰⁶ Cfr. JOSÉ FRANCISCO DA ROCHA POMBO, *História do Brasil*, III, J. Ferreira Saraiva & C., Rio de Janeiro 1906, p. 644.

¹⁰⁷ PRESTAGE-DE AZEVEDO, *Freguesia da Sé*, II, p. 80. Muore nella freguesia della Santíssima Trindade.

ghese¹⁰⁸, dando origine ad una discendenza sempre più integrata nel circuito della nobiltà.

La figlia di Luca Giraldi, Luisa, che come il fratello Francesco fu legittimata nel 1550, divenne moglie di D. Francisco de Portugal, figlio di D. Francisco da Gama, 2° conte di Vidigueira e della contessa D. Guiomar da Vilhena, nipote dello scopritore del cammino marittimo per l'India, l'ammiraglio Vasco da Gama. Non sappiamo la data del matrimonio, ma sappiamo che nel 1545-46 viveva ancora in casa del padre. Il matrimonio deve aver avuto luogo, molto probabilmente, dopo la legittimazione. D. Francisco de Portugal occupò incarichi notevoli alla corte portoghese: fu *estribeiro mor* – una sorta di staffiere – del principe D. João e del figlio di questi, il re D. Sebastião¹⁰⁹, di cui fu anche *vedor da fazenda e sumilher*¹¹⁰. Commendatore da Fronteira, gli fu data, intorno agli anni Sessanta del Cinquecento, la capitania di Malacca e gli fu concesso un viaggio come capitano maggiore dall'India alla Cina via Malacca¹¹¹.

Fu esecutore testamentario, insieme a Jacome de' Bardi, del suocero Luca Giraldi¹¹². Dopo la morte della moglie Luisa avvenuta il 28 gennaio 1578¹¹³, Francisco de Portugal partecipa con tre dei figli, discendenti di Luca Giraldi, alla spedizione di D. Sebastião in Africa che partì dal porto di Lisbona il 25 giugno 1578, composta da «cinco galeões, cinquenta navios bem armados e mais novecentos vasos menores»¹¹⁴ in cui era riunita la crema della nobiltà portoghese. Il tragico sviluppo della battaglia di Alcáçer-Quibir portò alla morte un

¹⁰⁸ Francisco de Sá e Meneses, insieme all'arcivescovo di Lisbona, Pêro de Alcáçova, e a João de Mascarenha, era stato scelto dal re D. Sebastião, con carta regia del 13 giugno 1578, per governare il regno di Portogallo durante la sua assenza per la campagna d'Africa in cui, peraltro, perse la vita. La scelta del re ricadde sui tre personaggi «pela grãde confiança que delles tenho, e muita experiênciã que elles tem das cousas do mesmo governo, em que há muitos anos que delles me sirvo no meu conselho de estado». FREIRE DE OLIVEIRA, *Elementos para a história do município de Lisboa*, p. 603.

¹⁰⁹ ANTT, *Chancelaria D. Sebastião*, L. 7, fl. 133r-v.

¹¹⁰ Cfr. IVONE MARIA CORREIA ALVES, *Gamas e Condes da Vidigueira. Percursos e Genealogias*, Edições Colibri, Lisboa 2001, p. 218.

¹¹¹ *Ibidem*.

¹¹² PRESTAGE-DE AZEVEDO, *Registo da Freguesia da Sé*, I, p. 130.

¹¹³ Luisa Giraldi, a differenza del padre Luca e del fratello Francesco, fu sepolta nella chiesa di S. Roque a Lisbona, chiesa dei gesuiti, cfr. SANTA CASA DA MISERICÓRDIA DE LISBOA, *Repertório das Covas e Catálogo singelo de todos os padres e irmãos desta casa no ano e dia em que faleceram: 1601-1650*, fl. 96.

¹¹⁴ *Jornada de África del Rey D. Sebastião Escrita por um Homem Africano*, Livro Aberto, Lisboa 2004, p. 16.

considerevole numero di nobili portoghesi o alla sua cattura. Fra i prigionieri a Fez, D. Felipe de Portugal¹¹⁵ e D. João de Portugal¹¹⁶, figli di Luisa Giraldi. Lo stesso Francisco de Portugal perse la vita in battaglia¹¹⁷. Ad Arzila (Assilah) si trovava prigioniero il terzo figlio di Luisa e Francisco, Lucas, insieme a circa 40 altri nobili portoghesi. Questi fu l'unico che riuscì a ritornare dalla disfatta africana. Ereditò dal padre il titolo di commendatore da Fronteira e una licenza regia (del 10 agosto 1584) in cui era definito «fidalgo da minha casa e alm. na jornada de Africa com o Snr. Rei D. Sebastião meu sobrinho, filho de D. Francisco de Portugal», che lo autorizzava a trasportare merci dall'India¹¹⁸.

La discendenza di Luisa Giraldi e D. Francisco de Portugal contava altri figli. Oltre a Sebastião, che morì giovanissimo, i due fratelli Vasco e Paulo da Gama furono valenti capitani in India. Paulo da Gama partì il 10 aprile 1596 per l'India con il cugino D. Francisco da Gama, IV conte de Vidigueira, che andava a Goa con l'incarico di viceré. Erano imbarcati sulla nave Nossa Senhora de Guadalupe il cui capitano era D. Luís da Gama, fratello di D. Francisco da Gama e quindi anche lui cugino di Paulo da Gama. Per aver perso i venti favorevoli, arrivarono a Goa solo nel maggio del 1597. Molto probabilmente il fratello di Paulo da Gama, Vasco, si trovava già in India perché dopo l'insediamento di D. Francisco da Gama come viceré, il 27 giugno del 1597, Vasco fu nominato capitano di una delle quattro galere dell'armata che il 3 novembre del 1597 fu inviata in difesa contro i corsari¹¹⁹. Per ciò che riguarda Paulo da Gama, il suo percorso indiano è descritto dalla *Década XII*¹²⁰ del cronista Diogo de Couto, i cui legami di amicizia con il capitano di discendenza italiana sono

¹¹⁵ Fu riscattato e morì a Tangeri, cfr. ANTÓNIO CAETANO DE SOUSA, *História Genealógica da Casa Real Portuguesa*, X, Atlântida, Coimbra 1953, p. 360.

¹¹⁶ Morì a Fez, cfr. *ivi*, p. 359.

¹¹⁷ Cfr. JOSÉ MARÍA DE QUEIROZ VELLOSO, *O Reinado do Cardeal D. Henrique. A perda da Independência*, Empresa Nacional de Publicidade, Lisboa 1946, p. 19.

¹¹⁸ ANTI, *Chancelaria D. Filipe I*, L. 11, fl. 11. Il celebre *olisipógrafo* portoghese Júlio de Castilho riferisce che D. Lucas de Portugal era un personaggio molto divertente e che per questo motivo attirava a sé le persone, soprattutto bambini. La stessa amabilità avrebbe trasmesso a suo nipote, *mestre-sala* del re D. Afonso VI, i cui discorsi raffinati sono rimasti nella memoria e nella tradizione. Cfr. JÚLIO DE CASTILHO, *Lisboa Antiga*, XII, S. Industriais da C. M. L., Lisboa 1938², pp. 275-276.

¹¹⁹ Cfr. *Da Asia de Diogo de Couto Dos feitos que os Portuguezes fizeram na conquista, e descobrimento das terras, e mares do Oriente*, Decada Duodecima, Na Regia Officina Typografica, Lisboa 1788, L. 1, cap. VIII.

¹²⁰ Il capitolo XI del libro II è quasi interamente dedicato a Paulo da Gama.

dichiarati nella lettera del 27 dicembre del 1607 inviata da Couto al viceré affinché fosse concesso aiuto a D. Luisa da Silva, vedova di Paulo da Gama.

Necessariamente riassunta, la storia della famiglia Giraldi nella Lisbona del Cinquecento apre piste di ricerca importanti, sia per la storia economica sia per la storia sociale. Intanto, dalla ricostruzione inevitabilmente frammentaria che emerge dalle pagine precedenti, gli esponenti della famiglia Giraldi, e in particolare Luca, rivelano intraprendenza e grande flessibilità nella gestione degli affari, requisiti propri dei mercanti-banchieri del tempo. Si associano alle maggiori case commerciali, dando vita a società le cui transazioni facevano circolare considerevoli somme di denaro in un'area geografica che comprendeva quattro continenti. Gli interessi economici dei Giraldi muovono dalla Penisola Iberica, oltre che dall'Italia, e si rivolgono prima alle isole atlantiche e all'Africa, poi all'India e al Brasile, denotando una grande capacità di previsione e di adattamento ai mutamenti che si profilano sui mercati internazionali. Il percorso dei Giraldi, almeno della prima generazione, sembra presentare le qualità proprie delle aziende fiorentine disseminate in tutta Europa studiate da Federigo Melis ed elogiare per «la duttilità e vivacità della direzione e la snellezza ed efficacia degli istituti che regolano le operazioni commerciali»¹²¹. Maggiore approfondimento meriterebbe il progressivo disimpegno dagli affari che sembra manifestarsi già dalla seconda generazione dei Giraldi. Meriterebbe di essere indagato in particolare in che misura fu frutto di una parabola imprenditoriale, peraltro non inusuale, che vede le seconde generazioni abbandonare il campo, o del mutato equilibrio nel commercio internazionale che rendeva più difficile le attività mercantili e bancarie di Lisbona, o degli effetti dei più vasti mutamenti geopolitici in atto, o, come del resto è ragionevole pensare, dell'insieme di queste di questi fattori.

Oltre all'aspetto specificamente economico, lo studio di questa famiglia induce a riflettere se il percorso dei Giraldi non sia espressione di un comportamento sociale tipico soprattutto delle ricche famiglie di mercanti italiani nella Lisbona del XVI secolo. Uno studio comparativo del percorso di queste famiglie sarebbe utile per identificare le modalità di un eventuale *modus operandi* comune alla ricca classe

¹²¹ FEDERIGO MELIS, *Il commercio transatlantico di una compagnia fiorentina stabilita a Siviglia a pochi anni dalle imprese di Cortes e Pizarro*, in *Id.*, *Mercaderes italianos en España. Siglos XIV-XVI (Investigaciones sobre su correspondencia y su contabilidad)*, Publicaciones de la Universidad de Sevilla, Sevilla 1976, p. 120.

mercantile del tempo che si andava via via inserendo nel circuito della nobiltà di corte, unendo capitali e titoli nobiliari. In ogni modo, la storia di una famiglia, in questo caso la famiglia fiorentina dei Giraldi a Lisbona, le sue relazioni familiari e commerciali e, di conseguenza, le reti di interessi che si creano attorno ad essa, permettono di entrare nella realtà viva del periodo studiato e, in questo caso, del Cinquecento portoghese.

NUNZIATELLA ALESSANDRINI
Cham, FCSH-UNL/UAç - Lisboa